



Lo scrittore sudafricano J.M. Coetzee, 73 anni, Nobel per la letteratura 2003.

now libri

Un bambino e un adulto in un non luogo dove tutti hanno smesso di pensare al senso delle cose. Così Coetzee indica l'unica via per ritrovarlo: continuare a chiedere
di Franco Marcoaldi

David si chiede perché

È uno strano day after quello in cui si trovano catapultati l'anziano Simón e il piccolo David, di 5 anni. Sono sbarcati a Novilla dopo un lungo e drammatico viaggio per mare. Hanno perso qualunque ricordo e qualunque legame e ora, senza un soldo e senza un casa, sono costretti a parlare una nuova lingua, sconosciuta.

Nell'anonima Novilla la vita della gente procede tranquilla e anodina: le persone sembrano cordiali, ma ogni traccia di passione è scomparsa. Al contrario Simón è un uomo inquieto, scontento, che sin dal suo arrivo persegue un unico obiettivo: trovare i genitori del bambino che il caso gli ha affidato, soprattutto trovare sua madre. Quanto a lui, David, dimostra di essere dotato di un talento eccezionale, di intelligenza e sensibilità straordinarie. Ma mostra anche di essere terribilmente caparbio, refrattario a qualunque regola, costrizione, autorità. No, la Legge che governa questo mondo non è la sua Legge. Perciò a scuola si rifiuterà di leggere, scrivere, far di conto.

Il titolo del romanzo, *L'infanzia di Gesù*, non va preso alla lettera. Si ri-

marrebbe delusi. Qui non si parla della Palestina di duemila anni fa dove si aggira a piedi scalzi il futuro figlio di Dio. Si parla invece di un possibile "non luogo" del nostro frastornato presente, dove un bambino affascinato dalla lettura di Don Chisciotte sogna di rendersi invisibile al prossimo.

Nel nuovo, enigmatico libro del premio nobel sudafricano J.M. Coetzee, nulla è letterale. Tutto è iscritto nella dimensione dell'allegorico e del simbolico. E l'ipotetico Salvatore a cui si allude a un certo punto, quasi di sfuggita, rimanda al lancinante desiderio di dare finalmente risposta al vuoto in cui siamo precipitati: un vuoto di "verità" e di "storia". Di un passato cui legare con profitto il tragitto delle nostre slabbrate esistenze e assieme di una pienezza che sola può darsi quando si vive nel vero. È proprio da qui che nasce il disadattamento sociale di David. Se gli adulti continuano a ripetergli che sono mondati dai ricordi, insensibili alla storia,

e che la verità non è più un problema perché tutto si riduce all'accettazione della realtà, «come biasimarlo se si sente frustrato e si ribella e poi si ritira in un mondo privato dov'è libero di inventarsi le sue risposte come vuole»? Se Simón si lega così intensamente a David; se ne segue le mille, vertiginose domande; se si assume malgrado tutto il ruolo di padre, è perché sogna ancora una vita nuova e diversa. È perché vuol rispondere all'«appello del cuore» e inseguire fino in fondo la sostanza delle cose.

■ **J.M. Coetzee, *L'infanzia di Gesù*, Einaudi, 20 euro, esce il 26 novembre**



IL BAMBINO METAFISICO

Un bambino forse ci potrà salvare, sembra dirci Coetzee. Solo una creatura che ricomincia daccapo a farsi le domande ultime che noi adulti abbiamo scordato, forse ci guiderà fuori dall'imbuto di desolazione in cui siamo precipitati.

Il romanzo dello scrittore sudafricano può essere letto in mille modi, ma certo lascerà nel cuore del lettore il ricordo dell'esile figurina del piccolo David: bambinetto capriccioso e geniale che non si accontenta delle fiacche risposte degli adulti. E sposta l'assicella delle domande sempre più in alto. L'unica salvezza possibile: non accontentarsi mai di nessuna risposta. Continuare a interrogarsi fino allo sfinimento. Fino al sonno profondo in cui David immancabilmente cade ogni sera, dopo una intera giornata dedicata alla metafisica. Quella di un bambino, certo, ma pur sempre metafisica. F.M.